

Informativa al Pubblico al 31 12 2010

Terzo Pilastro

Gruppo

Indice

Introduzione	3
Contenuto delle Tavole Informative	4
Tavola 1: Requisito Informativo Generale	4
Tavola 2: Ambito di applicazione	7
Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	9
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	11
Tavola 5: Rischio di credito –Informazioni Generali-	16
Tavola 6: Rischio di credito –Informazioni relative ai portafogli assoggettati a metodo standardizzato	24
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio	26
Tavola 9: Rischio di controparte	28
Tavola 12: Rischio Operativo	31
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	32
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	35

Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) prevede puntuali “obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi”.

In conformità alle suddette disposizioni regolamentari il Gruppo Banca Esperia (di seguito il Gruppo), provvede alla pubblicazione delle informazioni riportate nelle tavole sotto indicate.

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatazza patrimoniale
- Tavola 5. Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le tavole sono state compilate in base alle istruzioni e agli schemi previsti dalla circolare 263/2006.

Si ricorda che le tabelle di nota integrativa riconducibili ai valori esposti nelle summenzionate tavole sono state compilate in base all'aggiornamento degli schemi di bilancio pubblicato da Banca d'Italia il 16 dicembre 2009.

Il Gruppo rende accessibile la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet: www.gruppoesperia.com

Contenuto delle Tavole Informative

Tavola 1: Requisito Informativo Generale

Informativa qualitativa

La presente Tavola ha lo scopo di illustrare la classificazione e le definizioni dei rischi adottate dal Gruppo.

Rischio di non conformità alle norme

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di leggi o di regolamenti), ovvero di codici di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Mercato

Nel contesto in cui opera il Gruppo, i Rischi di Mercato, cioè i rischi connessi a posizione, regolamento e concentrazione, possono essere logicamente suddivisi in:

- Rischi derivanti dalla gestione del Portafoglio di Proprietà
- Rischi derivanti dalla negoziazione per conto della clientela

Il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- a) rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati. Per i titoli di debito questo rischio dipende da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse; per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato;
- b) rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Rischio di Credito

Si definisce Rischio di Credito, il rischio di perdite finanziarie dovute all'inadempienza di clienti, controparti o emittenti.

Per il Gruppo l'attività esposta a Rischio di Credito si sostanzia nelle seguenti forme:

- affidamenti di cassa o di firma
- autorizzazioni allo sconfinamento di conto corrente
- concessione di disponibilità immediata su assegni
- concessione di massimali su carte di credito
- esposizioni presenti nel portafoglio di Proprietà.

Non rientrano nell'esposizione creditizia del Gruppo i finanziamenti a medio lungo termine assistiti da ipoteca (cosiddetto credito speciale).

Rischio di Concentrazione

All'interno dell'attività creditizia del Gruppo, il Rischio di Concentrazione sul portafoglio crediti è rappresentato dalla rilevanza del peso delle maggiori posizioni di credito verso imprese rispetto alla consistenza complessiva del portafoglio crediti della Banca

Rischio di Controparte

Nell'ambito delle operazioni di Tesoreria, il Gruppo risulta altresì esposto al Rischio di Controparte, cioè al rischio che la controparte di un'operazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di un'operazione.

Rischio di Tasso di Interesse

Il concetto di Rischio di Tasso si riferisce al portafoglio bancario escluso il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. E' quindi riferibile ai disallineamenti fra la struttura temporale delle poste attive e passive nella gestione della liquidità e dalle conseguenze che un movimento della curva dei tassi potrebbe generare in virtù di tali disallineamenti.

Rischio di Liquidità

Per un gruppo bancario, il Rischio di Liquidità si manifesta come inadempimento nei propri impegni di pagamento, causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) o da limiti nello smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Appartiene a questa tipologia di rischio anche il reperimento di mezzi di pagamento a costi non di mercato o lo smobilizzo di attività a prezzi non di mercato, con conseguenti perdite.

Rischio Strategico

Nella definizione di Banca d'Italia (Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A) il Rischio Strategico rappresenta il rischio di flessione degli utili, derivante dai cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni nel contesto competitivo.

Il Gruppo raccoglie in questa categoria di rischio, tutte le tipologie di esposizioni o azioni che possono causare un eccessivo grado di incertezza sui risultati economici ed in particolare sulla struttura dei margini, compresi i rischi connessi all'avvio di nuove attività.

Rischio Operativo

Per Rischi Operativi si intendono tutti i rischi di perdite risultanti da inefficienze o inadeguatezze di processo, di persone, sistemi o da eventi esterni, incluso il Rischio legale.

In particolare, le categorie principali in cui si articolano i Rischi Operativi sono: frodi interne, frodi esterne, sicurezza sul lavoro, rischi derivanti dall'attività su clienti e prodotti, danni materiali, avarie ai sistemi, rischi derivanti dall'esecuzione di processi.

Rischio Reputazionale

Il Rischio Reputazionale si riferisce alle conseguenze di un potenziale danno lesivo dell'immagine dell'impresa. Come tale si sostanzia in un effetto di amplificazione delle conseguenze economiche di errori operativi, strategici, di comunicazione o problemi di compliance normativa, o di comportamenti scorretti di dipendenti e collaboratori. Le conseguenze nocive di tali atti, producono effetti proporzionati all'importanza, all'affidabilità e alla reputazione che un'azienda riveste in uno specifico business.

La perdita della reputazione, comporta, conseguenze indirette sotto forma di perdita di utili e di opportunità di sviluppo (legate a clienti, controparti, azionisti). A ciò occorre aggiungere gli investimenti necessari per cancellare la percezione negativa generatasi e per ricostituire un'immagine aderente al profilo ideale atteso.

Rischio Residuale

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

I rischi precedentemente identificati sono insiti nella natura delle attività svolte dal Gruppo. La loro individuazione, gestione, controllo e monitoraggio, costituiscono attività imprescindibili per una sana e prudente condotta degli affari.

In particolare, a seguito delle attività di individuazione dei rischi, l'efficace gestione degli stessi richiede la predeterminazione, al massimo livello dell'organizzazione, della propensione al rischio per ciascuna tipologia di rischio. Solo a seguito di tale definizione può essere impostato un efficace sistema di monitoraggio e controllo.

In ragione di quanto premesso, il Gruppo ha fatto propri i principi sopra indicati, adottando una politica di gestione dei rischi che comprende per ciascuna delle attività prestate la mappatura degli stessi, ove quantificabili, i limiti di rischio che non si intende superare (c.d. propensione al rischio), le misure a presidio/mitigazione, gli strumenti di monitoraggio e controllo.

I rischi, nell'ambito del Gruppo, sono classificati come appartenenti alla categoria "Rischi di non conformità" e alla categoria rischi caratteristici, relativi alle attività prestate.

Per ciascuna tipologia di rischio sono individuati gli idonei presidi volti a verificare il rispetto dei budget di rischio predefiniti per i rischi c.d. caratteristici ed a mitigare l'insorgenza dei rischi di non conformità.

Con riferimento alle attività di controllo, il Gruppo si è dotato di un Modello Operativo dei Controlli, di primo, secondo e terzo livello fondato sui seguenti principi:

- Identificazione delle dimensioni di Rischio
- Analisi dell'adeguatezza dei presidi esistenti
- Verifica delle strutture di controllo
- Acquisizione di strumenti di monitoraggio adeguati
- Predisposizione di un adeguato Piano dei controlli esteso a tutti i livelli dell'organizzazione
- Costituzione di un Comitato Rischi con funzioni di sintesi e di intervento
- Costituzione di un Comitato di Controllo Interno con funzioni consultive e di supporto al Consiglio di amministrazione della capogruppo Banca Esperia
- Previsione di adeguata reportistica al Management ed agli organi di riferimento

Le metodologie di misurazione e valutazione dei rischi, sono definite in conformità alle strategie di esposizione del Gruppo ed in rapporto e nel rispetto del principio di proporzionalità e della classe di appartenenza. Al riguardo si precisa che il Gruppo appartiene alla classe 3 che include gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente consolidato o individuale, pari o inferiore a 3.5 miliardi di euro.

Più in dettaglio, in ordine a quanto esposto sopra, si precisa che il Gruppo utilizza:

- il metodo standardizzato per la misurazione del rischio di credito e controparte;
- il metodo c.d. di base per la misurazione del rischio operativo;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato.

Le funzioni di controllo del Gruppo, Risk Management, Compliance e Internal Audit, nell'ambito delle proprie competenze, vigilano affinché sia assicurato il rispetto dei principi, processi e procedure volte a dare attuazione a quanto espresso.

Gli esiti delle attività di verifica e assessment condotti sono portati a conoscenza dell'Alta Direzione, con periodicità definite e attraverso documentazione predisposta secondo standard concordati.

In caso di superamento dei budget di rischio, le funzioni di controllo portano tempestivamente all'attenzione dell'Alta Direzione i rilievi emersi, al fine di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Le informazioni contenute nel presente documento e gli obblighi di pubblicazione delle stesse, in conformità alla Circolare della Banca d'Italia 263/2006, si applicano al Gruppo nella sua interezza. Il Gruppo si compone delle seguenti società:

- Banca Esperia S.p.A. capogruppo del Gruppo bancario Banca Esperia (di seguito la Banca) è una banca di credito ordinario interamente partecipata in pari misura da Mediobanca S.p.A. e Mediolanum S.p.A.. Banca Esperia controlla, partecipandole interamente in via diretta:
 - Duemme SGR S.p.A., autorizzata all'attività di gestione individuale e collettiva del risparmio
 - Duemme International S.A., società di gestione di diritto lussemburghese conforme alla direttiva UCITS III e autorizzata alla gestione individuale e collettiva del risparmio
 - Duemme Servizi Fiduciari, società fiduciaria autorizzata all'amministrazione dei beni in conformità alla Legge n. 1966 del 23 novembre 1939
 - Duemme Capital Ltd, società di diritto inglese, autorizzata all'attività di consulenza
 - Duemme Trust Company, società autorizzata ad operare come Trustee.

La capogruppo è autorizzata alla raccolta del risparmio ed all'esercizio del credito, nonché alla prestazione dei servizi di investimento, nonché ogni altra operazione strumentale o connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

Il Gruppo opera principalmente nel settore del Private Banking in conformità alle disposizioni vigenti in Italia.

Informativa quantitativa

Non vi sono società controllate non incluse nel consolidamento.

Non risultano deficienze patrimoniali.

Tabella 2.1 Ambito di applicazione

Denominazioni imprese	Sede	Consolidamento Società		Deficienze Patrimoniali
		Bilancio	Prudenziali	
Consolidamento Integrale				
Banca Esperia S.p.A.	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	0
Duemme SGR S.p.A.	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	0
Duemme Trust Company S.r.l.	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	0
Duemme Serv.Fiduciari S.p.A.	Milano	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	0
Duemme Capital Ltd	Londra	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	0
Duemme International Luxembourg S.A.	Lussemburgo	Consolidamento integrale	Consolidamento integrale	0

Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Gli elementi principali compresi nel patrimonio di base consolidato fanno riferimento alla Capogruppo e in particolare sono:

elementi positivi:

- il capitale sociale interamente versato
- il sovrapprezzo di emissione
- le riserve
- la quota di utile d'esercizio, destinata ad incremento della riserva legale

elementi negativi:

- l'avviamento
- le altre immobilizzazioni immateriali
- le riserve negative sui titoli AFS

A fine 2010 il patrimonio netto del Gruppo ammonta a euro 111.429 mila.

Stante l'ammontare del patrimonio di vigilanza pari a euro 106.826 mila, i requisiti totali prudenziali richiesti a fronte del rischio di credito, di mercato ed operativo risultano essere adeguatamente rispettati.

Le componenti di rischio sono quasi totalmente imputabili all'attività bancaria posta in essere dalla Capogruppo e mostrano un generale aumento rispetto al precedente esercizio, legato all'incremento dei volumi delle diverse attività del Gruppo.

Di seguito si riporta l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2010.

Tabella 3.1 Patrimonio di vigilanza

Elementi Positivi del patrimonio di Base	2010	2009
Capitale	13,000,000	13,000,000
Riserve derivanti da Sovraprezzi di emissioni	38,645,690	38,645,690
Altre Riserve	61,668,482	61,126,659
Utile del periodo	1,374,410	431,737
Totale degli Elementi Positivi	114,688,582	113,204,086
Elementi Negativi del patrimonio di Base		
Avviamento	2,630,000	2,630,000
Altre Immobilizzazioni Immateriali	1,854,933	725,131
Perdita d'Esercizio		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita: titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	2,691,171	3,955,175
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita: Titoli di debito	18,739	
Totale degli Elementi Negativi	7,194,843	7,310,307
Elementi da Dedurre dal patrimonio di Base		
Strumenti Subordinati		
Totale degli Elementi da Dedurre	-	-
Elementi Positivi del patrimonio Supplementare		
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito	-	76,559
Totale degli Elementi Positivi	-	76,559
Elementi Negativi del patrimonio Supplementare		
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		-
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito		38,279
Altri elementi negativi	667,941	
Totale degli Elementi Negativi	667,941	38,279
Elementi da Dedurre dal patrimonio Supplementare		
Strumenti Subordinati		-
Totale degli Elementi da Dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	106,825,799	105,932,059

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Come già anticipato nella Tavola 1, il Gruppo appartiene alla classe 3, in conformità alle “Nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche”. In applicazione al principio di proporzionalità, la misurazione dei rischi da primo e secondo pilastro ai fini del calcolo del requisito patrimoniale segue i seguenti criteri.

	Tipo di Rischio	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Strategie di mitigazione	Entità giuridica
Rischi di Primo Pilastro	Mercato	Metodo standardizzato	Patrimonio / Policy	Banca Esperia
	Credito	Metodo standardizzato	Patrimonio / Policy	Banca Esperia
	Controparte	Metodo del valore corrente per esposizione	Patrimonio / Policy	Tutte le società del Gruppo abilitate come intermediari
		Metodo standardizzato per ponderazione		
Operativo	Metodo Base	Patrimonio, Sistemi Controllo, Coperture Assicurative	Tutte le società del Gruppo	
Rischi di Secondo Pilastro	Concentrazione	Formula regolamentare	Patrimonio / Policy	Banca Esperia
	Tasso di interesse	Formula regolamentare	Patrimonio / Policy	Banca Esperia
	Liquidità	Linee guida (stress test)	Patrimonio / Policy	Banca Esperia
	Reputazionale	Linee guida regolamentari	Policy, Codici, Procedure	Tutte le società del Gruppo
	Strategico	Stima interna (rischio di business) e linee guida per le altre componenti	Patrimonio / Policy	Tutte le società del Gruppo

Nell’ambito del Gruppo il processo ICAAP consiste nell’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il Gruppo basa il processo ICAAP:

1. sul presupposto di specifici meccanismi di governo societario;
2. sulla definizione di precise responsabilità in capo alle funzioni aziendali coinvolte;
3. sulla strutturazione di un sistema dei controlli interni adeguato;
4. su sistemi di gestione del rischio commisurati alle dimensioni e alla complessità operativa del Gruppo.

In particolare:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, responsabile del processo ICAAP ai sensi del Titolo I, Capitolo 1, Parte Quarta della circolare 263, stabilisce di avvalersi del supporto tecnico del **Comitato Rischi** e dei suoi membri. A questo Comitato, è attribuito il compito di fungere da “motore” del processo ICAAP e del suo costante monitoraggio, raccogliendo ed elaborando i dati necessari e formalizzando le proprie raccomandazioni a mezzo apposita reportistica verso il CdA, finalizzata all’approvazione e ad eventuali delibere.
- Il Comitato si riunisce periodicamente (cadenza almeno trimestrale), anche in relazione alle scadenze normative e aziendali.
- La composizione e regole di funzionamento del Comitato Rischi sono definiti in un apposito regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione.

All’interno del Comitato Rischi, i lavori si orientano lungo quattro direttrici:

- 1) monitoraggio dei Rischi di non Conformità;
- 2) monitoraggio dei Rischi di Finanza e Business attraverso report analitici ad elevato contenuto

tecnico;

3) monitoraggio dei Rischi Operativi attraverso i controlli di 1° e 2° livello, Key Risk Indicators, dati di perdita e assessment;

4) valutazione complessiva dei Rischi e considerazioni patrimoniali attraverso l'elaborazione del processo ICAAP, ruolo tecnico a supporto di decisioni strategiche.

Il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto alle attività del Comitato di Controllo Interno.

Il Comitato Rischi elabora, sulla base delle valutazioni effettuate nel corso delle riunioni, un Risk Report contenente:

- validazione Analisi di Rischio contenuta nelle Schede di Sintesi e attribuzione di un Giudizio;
- attribuzione del Giudizio Complessivo all'esposizione al Rischio di Gruppo;
- eventuali proposte di interventi di mitigazione di natura Tattica, Strategica, Supplementi di indagine;
- su base Annuale, bozza di Report ICAAP

Il Comitato Rischi, ricevute dal CdA le scelte di indirizzo strategico e di posizionamento competitivo:

- ne deriva la propensione al rischio commisurata al profilo strategico del Gruppo, attraverso la concreta identificazione dei rischi connessi;
- determina di quali presidi di natura patrimoniale e organizzativa dotarsi per garantire la preservazione della continuità aziendale in un orizzonte di sviluppo operativo.

Esso raggiunge i precedenti obiettivi:

- definendo nel dettaglio l'assetto organizzativo del processo ICAAP e la sua costante adeguatezza rispetto all'articolazione organizzativa del Gruppo;
- approvando i principi guida metodologici in materia di pianificazione/misurazione/gestione di tutte le tipologie di rischio;
- evidenziando aree di possibile miglioramento in materia di impostazione del sistema dei controlli interni e trasmettendo i relativi input alle strutture deputate;
- definendo ed elaborando, con la collaborazione delle strutture tecniche deputate, la reportistica di rilevazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi del secondo pilastro diversi da quelli obbligatori;
- promuovendo le azioni opportune per la diffusione della cultura della gestione del rischio all'interno dell'organizzazione;
- valutando periodicamente il profilo di rischio della Società e delle Controllate, proponendo le eventuali azioni correttive e stabilendo, ove necessario, le linee guida della capital allocation.

La strutturazione del modello organizzativo è stata realizzata tramite l'approvazione di apposite Linee Guida che, a seguito dell'attività di individuazione dei rischi cui incorre il Gruppo nella prestazione delle proprie attività, hanno lo scopo di predeterminare i budget di rischio per ciascuna delle fattispecie ivi rappresentate e di definire i presidi adottati ai fini del contenimento di ciascun rischio individuato.

Partendo dallo schema appena esposto in tema di governance e responsabilità, definito in apposite procedure interne, il processo ICAAP si articola poi nelle seguenti fasi:

- formulazione, da parte del CdA (sentite le proposte e le valutazioni del Comitato Rischi) del piano strategico e dei relativi budget annuali che lo implementano, comprensivi di una ponderata valutazione della quantità e qualità dei rischi ad esso associati;
- trasmissione formale al Comitato Rischi del contenuto del piano strategico;
- elaborazione, in seno al Comitato Rischi, della reportistica di sintesi per il CdA (componenti del capitale interno complessivo, in ottica attuale e prospettica) generata anche tramite la rielaborazione dei dati forniti da parte delle funzioni aziendali competenti (dati estratti dal sistema informativo di risk management relativi a posizione e VaR del portafoglio di proprietà della Banca; dati relativi ai crediti deliberati, erogati e garantiti suddivisi per forma tecnica, scadenza e tipologia di cliente; dati estratti dal modello qualitativo relativo ai rischi operativi; dati di consuntivo relativi a costi/ricavi e relativi scostamenti), tenuto conto delle metodologie e dei criteri approvati per l'identificazione, la misurazione e l'aggregazione dei rischi;
- definizione e approvazione, da parte del CdA, del piano di dotazione patrimoniale coerente con il piano strategico, ivi comprese le ipotesi di riallocazione del capitale disponibile che realizzino profili di rischio/rendimento ottimali rispetto a quelli derivanti dalle dinamiche correnti di business.

Analogo processo iterativo viene svolto annualmente in ottica di revisione del processo ICAAP.

Tabella 4.1 Adeguatezza Patrimoniale

Primo Pilastro

Credito: metodo standardizzato - requisito relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Mercato:

- attività comprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza
 - i) rischio di posizione
 - ii) rischio di regolamento
 - iii) rischio di controparte
 - iv) rischio di concentrazione
- altre attività comprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza
 - v) rischio di cambio
 - vi) rischio di posizioni in merci

Operativo: Metodo base

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITI
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
Rischio di credito e di controparte	53.163
Rischi di mercato	1.223
1. Metodologia standard	1.223
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
Rischio operativo	9.214
1. Metodo base	9.214
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
Altri requisiti prudenziali	
Totale requisiti prudenziali	63.600
Patrimonio di Vigilanza	106.826
Eccedenza	43.226
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	794.995
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	13,52%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,44%

Tabella 4.2 Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA – ATTIVITA’ DI RISCHIO	937.639.924	710.032.361	53.162.293
A.1.1 Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	36.583.406	0	
A.1.2 esposizioni verso o garantite da enti territoriali	0	0	
A.1.3 Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore	33.984.698	17.435.554	1.394.844
A.1.4 Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	
A.1.5 Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	
A.1.6 Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	73.618.959	15.010.200	1.200.816
A.1.7 Esposizioni verso o garantite da imprese	509.630.372	431.248.928	34.499.914
A.1.8 Esposizioni al dettaglio	118.957.085	53.932.127	4.314.570
A.1.9 Esposizioni garantite da immobili	0	0	
A.1.10 Esposizioni scadute	1.101.990	1.652.984	132.239
A.1.11 Esposizioni ad alto rischio	59.545.153	89.317.729	7.145.418
A.1.12 Esposizione sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	
A.1.13 Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	
A.1.14 Esposizioni verso O.I.C.R.	30.249.378	29.196.107	2.335.689
A.1.15 Altre esposizioni	73.968.884	72.238.732	5.779.099
Posizioni verso la cartolarizzazione			

Tavola 5: Rischio di credito –Informazioni Generali-

Informativa qualitativa

I crediti ricomprendono gli impieghi con clientela e con banche, i quali prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non inizialmente classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita.

Alla data di erogazione la valorizzazione avviene al fair value, con inclusione degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione. Dopo l'iniziale rilevazione, la valutazione successiva è al costo ammortizzato. I crediti a breve termine ovvero a vista sono valorizzati al costo storico.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica per identificare e determinare oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

All'interno di questa categoria rientrano i crediti deteriorati i quali, in accordo con quanto riportato nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Circolare n. 272 del 30/07/2008), coerente con la normativa IAS, si suddividono in:

- Sofferenze: si tratta di esposizioni verso clienti che versano in uno stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equivalenti; i crediti in sofferenza sono oggetto di valutazione analitica.
- Incagli: rapporti verso soggetti che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà, che si ritiene possa essere superata in un ragionevole arco di tempo; l'Organo di Vigilanza definisce poi alcune casistiche particolari di morosità e/o sconfinamento nelle quali le posizioni devono considerarsi incagliate. I crediti incagliati sono valutati in maniera analitica, se di importo significativo, e con metodologia standardizzata, qualora di ammontare non rilevante.
- Esposizioni Ristrutturate: esposizioni nei confronti di controparti con le quali, nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del debito, siano stati stipulati accordi di moratoria e/o di rinegoziazione delle condizioni, talora con rinuncia a parte del credito. Tali posizioni sono oggetto di valutazione analitica.
- Esposizioni scadute: si tratta dell'intera esposizione verso clienti, diversi da quelli classificati nelle categorie precedenti, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione.

Le rettifiche di valore sono iscritte al conto economico.

Informativa quantitativa

Sono esposte all'interno della presente tavola le seguenti informazioni, classificate nelle tabelle di seguito riportate, secondo la seguente organizzazione:

- Informazioni complessive per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione per vita residua delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria

Tabella 5.1 Rischio di credito informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Valori /000

Consistenze al 31/12/2010														
Tipologia di esposizione / Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa												Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa														
a) Sofferenze														
b) Incagli														
c) Esposizioni ristrutturate														
d) Esposizioni scadute														
e) Rischio Paese														
f) Altre attività	12.221				358				43.616					
TOTALE A	12.221				358				43.616					
B. Esposizioni fuori bilancio														
a) Deteriorate														
b) Altre														
TOTALE B														
TOTALE A B	12.221				358				43.616					

Tabella 5.2 Rischio di credito informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ordinaria

Valori/000

Consistenze al 31/12/2010														
Tipologia di esposizione / Portafoglio contabile	Esposizioni per cassa												Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa														
a) Sofferenze														
b) Incagli														
c) Esposizioni ristrutturate														
d) Esposizioni scadute									1.134					
e) Rischio Paese														
f) Altre attività	4.368								496.786					
TOTALE A	4.368								497.920					
B. Esposizioni fuori bilancio														
a) Deteriorate														
b) Altre													57.662	
TOTALE B													57.662	
TOTALE A B	4.368								497.920				57.662	

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Valori/000

Esposizioni / Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2010									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni Ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	43.338	43.338	10.361	10.361	2.497	2.497				
TOTALE A	43.338	43.338	10.361	10.361	2.497	2.497				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE B										
TOTALE A B	43.338	43.338	10.361	10.361	2.497	2.497				

Tabella 5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Valori/000

Esposizioni / Aree geografiche	Consistenze al 31/12/2010									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni Ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.134	1.099								
A.5 Altre esposizioni	493.463	491.883	6.939	6.939	704	704			50	50
TOTALE A	494.597	492.982	6.939	6.939	704	704			50	50
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	56.951	56.951	711	711						
TOTALE B	56.951	56.951	711	711						
TOTALE A B	551.548	549.933	7.650	7.650	704	704			50	50

Tabella 5.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Valori/000

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Incagli																		
A.3 Esposizioni Ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute							1.099						2				24	
A.5 Altre esposizioni	2.802						114.695			23			144.385		50	237.674		1.528
TOTALE A	2.802						115.794			23			144.385	2	50	237.674	24	1.528
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							8.800						8.438			40.424		
TOTALE B							8.800						8.438			40.424		
Totale 31.12.2010	2.802						124.594			23			152.823	2	50	278.098	24	1.528

Tabella 5.6 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Valori/000

Categoria / Scaglioni temporali	Consistenze al 31/12/2010							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Indeterminata
Attività per cassa								
a) Titoli di stato					2.815			
b) Altri titoli di debito		200	339		5.062	5.785		
c) Quote O.I.C.R.								63.304
d) Azioni								
e) Finanziamenti								
- Banche	24.610	8.000						10.978
- Clientela	468.326	12.750	8.400	3.500	3.330			
Operazioni fuori bilancio								
a) Derivati finanziari								
a.1) Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
a.2) Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		170.277	26.888					
+ Posizioni corte		(169.997)	(27.374)					

Tavola 6: Rischio di credito –Informazioni relative ai portafogli assoggettati a metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi dei rating forniti da Moody's.

La tabella seguente riporta le classi regolamentari di attività per le quali l'agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata.

Tabella 6.1 ECA-ECAI

Portafogli ECA/ECAI

Caratteristiche dei rating (Solicited o unsolicited)

- Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali: Moody's.
- Esposizioni verso organizzazioni internazionali: Moody's.
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo: Moody's.
- Esposizioni verso imprese ed altri soggetti: Moody's.
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR): Moody's.

Informativa quantitativa

La tabella seguente 6.2 riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Portafogli	% Pond.	Valore Esposizione	Esposizioni garantite		
			Garanzia Reale	Garanzia Personale	Derivati su crediti
<i>Esp. vso Amm.ni e Banche Centrali</i>		36.583.406			
- classe di merito creditizio 1	0%	36.583.406			
- classe di merito creditizio 2	20%				
- classe di merito creditizio 3	50%				
- classe di merito creditizio 4 e 5	100%				
- classe di merito creditizio 6	150%				
<i>Esp. vso Enti Senza Scopo di Lucro o Pubblici</i>		16.983.306			
- classe di merito creditizio 1	20%				
- classe di merito creditizio 2	50%				
- classe di merito creditizio 3, 4 e 5	100%	16.983.306			
- classe di merito creditizio 6	150%				
<i>Esp. vso Intermediari Vigilati</i>		71.513.671			
- classe di merito creditizio 1	20%	71.155.671			
- classe di merito creditizio 2	50%				
- classe di merito creditizio 3, 4 e 5	100%	358.000			
- classe di merito creditizio 6	150%				
<i>Esp. vso Imprese</i>		387.600.896			
- classe di merito creditizio 1	20%				
- classe di merito creditizio 2	50%				
- classe di merito creditizio 3 e 4	100%	387.600.896			
- classe di merito creditizio 5 e 6	150%				
<i>Esp. al Dettaglio</i>		67.579.489			
<i>Esposizioni Scadute</i>		1.098.535			
<i>Esposizioni ad Alto Rischio</i>		59.545.153			
- classe di merito creditizio 1	20%				
- classe di merito creditizio 2	50%				
- classe di merito creditizio 3 e 4	100%				
- classe di merito creditizio 5 e 6	150%	59.545.153			
<i>Esp. vso O.I.C.R.</i>		28.216.880			
- classe di merito creditizio 1	20%				
- classe di merito creditizio 2	50%				
- classe di merito creditizio 3 e 4	100%	28.216.880			
- classe di merito creditizio 5 e 6	150%				
<i>Altre Esposizioni</i>		73.847.484			
- classe di merito creditizio 1	20%	2.010.945			
- classe di merito creditizio 2	50%				
- classe di merito creditizio 3 e 4	100%	71.836.539			
- classe di merito creditizio 5 e 6	150%				
Totale attività di rischio per cassa		742.968.820	0	0	0
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi		51.513.114			
Totale contratti derivati		5.139			
Totale cartolarizzazioni					
TOTALE GENERALE		794.487.073	0	0	0

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informazioni qualitative

Il portafoglio crediti verso la clientela si compone di linee di credito per cassa (nella forma di finanziamenti a scadenza o scoperti di conto corrente a revoca), linee per credito di firma di natura finanziaria.

Il portafoglio crediti è di norma assistito da garanzie reali, principalmente nella forma di pegni. Va precisato che, in conformità all'approccio prudenziale adottato dalla Vigilanza, i pegni sul valore dell'insieme, che rappresentano la maggioranza delle garanzie ricevute, non sono stati considerati idonei ai fini dei calcoli di attenuazione del rischio di credito.

Per la concessione di affidamenti, devono essere oggetto di monitoraggio:

- la situazione economico-finanziaria del soggetto richiedente e la situazione dei suoi rapporti di private banking con il Gruppo
- l'obiettivo perseguito con la richiesta di finanziamento
- l'esistenza e la qualità delle garanzie offerte sotto forma di pegno in corrispondenza dell'erogazione creditizia
- le modalità di definizione del pricing dell'affidamento, che deve essere posto in relazione all'obiettivo dell'affidamento, alla durata, alla forma tecnica, alle garanzie offerte ed alle condizioni di raccolta prevalenti sul mercato
- la concentrazione delle posizioni in essere nel portafoglio crediti, con particolare riferimento a quanto previsto in base ai principi di Vigilanza Prudenziale.

Ciò premesso, la normativa interna del Gruppo definisce chiaramente i poteri e le deleghe in materia di delibera e classificazione delle posizioni di rischio creditizio.

Il Regolamento di dettaglio in materia di Affidamenti (emanato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Esperia) disciplina in particolare:

- gli Organi deliberanti
- le tipologie di affidamenti ammissibili
- i limiti autorizzativi
- la gestione degli sconfini
- il sistema dei controlli di primo e secondo livello.

Il Regolamento indica altresì in dettaglio la classificazione ed il trattamento delle partite anomale, dai crediti in osservazione fino a quelli in default, sulla base di criteri oggettivi, protocolli di comunicazione e processi di controllo.

Per le garanzie offerte costituite da strumenti finanziari, la Banca applica un haircut (margine di riduzione inteso come differenza tra il valore di mercato della garanzia ed il valore della stessa attribuito a fini prudenziali), teso a mitigare il rischio di perdita di valore della garanzia stessa e pertanto commisurato al rischio di mercato dello strumento finanziario o dell'insieme.

Il valore delle garanzie reali ricevute è oggetto di un monitoraggio continuativo ed eventuali integrazioni sono richieste in corrispondenza della riduzione del margine di garanzia.

Informazioni quantitative

La tabella seguente riporta separatamente per ciascuna classe regolamentare il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie personali.

Tabella 8.1 Attenuazione del rischio per classe regolamentare

Valori/000

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali			
Intermediari vigilati			690
Enti territoriali			
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			465
Banche multilaterali di sviluppo			
Organismi internazionali			
Imprese			10.534
Esposizioni al dettaglio	31.742		41.154
Esposizioni a breve termine verso imprese	29.151		48.386
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni garantite da immobili	230		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			
Esposizioni ad alto rischio			
Altre esposizioni			690
Totale	61.123		101.919

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

In considerazione dell'operatività svolta, il Gruppo è soggetto al rischio di Controparte, che gestisce attraverso l'utilizzo di controparti di elevato standing e merito creditizio e comunque attraverso l'adozione dei seguenti presidi:

- Individuazione di criteri per la selezione delle controparti
- Formazione di una lista di controparti autorizzate approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Esperia delle diverse società interessate
- Assegnazione di limiti di esposizione per ciascuna delle controparti autorizzate, declinati per categorie di strumenti finanziari
- Regole per la gestione delle eventuali situazioni eccezionali
- Adozione di criteri oggettivi di diversificazione.

I presidi sono definiti nell'ambito di una apposita Procedura in materia Controparti.

Il metodo di calcolo dell'esposizione, è il metodo dell'equivalente creditizio che si ottiene sommando il costo di sostituzione (mark to market) all'importo ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione (add-on). L'add-on tiene conto della probabilità che a fronte dell'operazione si determini un'esposizione creditizia per cassa di cui è stimata l'entità.

Ad oggi il Gruppo non riconosce, ai fini di Vigilanza Prudenziale, alcun accordo di compensazione.

Informativa quantitativa

Tabella 9.1 Fair Value positivo dei contratti derivati finanziari –Rischio di controparte-

Valori/000

Controparti/sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo	Compensato	Esposizione futura	Lordo	Compensato	Esposizione futura	Lordo	Compensato	Esposizione futura	Lordo	Compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 enti pubblici														
A.3 banche							1.050							
A.4 società finanziarie							1.436							
A.5 assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti							133							
Totale A							2.619							
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 enti pubblici														
B.3 banche														
B.4 società finanziarie														
B.5 assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B														
Totale (A B)							2.619							

Tabella 9.2 Fair Value negativo dei contratti derivati finanziari

Valori/000

Controparti/sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo	Compenso	Esposizione futura	Lordo	Compenso	Esposizione futura	Lordo	Compensato	Esposizione futura	Lordo	Compenso	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 enti pubblici														
A.3 banche							1.791							
A.4 società finanziarie							1.026							
A.5 assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti							9							
Totale A							2.826							
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 enti pubblici														
B.3 banche														
B.4 società finanziarie														
B.5 assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B														
Totale (A B)							2.826							

Tavola 12: Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Per Rischi Operativi si intendono tutti i rischi di perdite risultanti da inefficienze o inadeguatezze di processo, di persone, sistemi o da eventi esterni, incluso il Rischio legale.

In particolare, le categorie principali in cui si articolano i Rischi Operativi sono: frodi interne, frodi esterne, sicurezza sul lavoro, rischi derivanti dall'attività su clienti e prodotti, danni materiali, avarie ai sistemi, rischi derivanti dall'esecuzione di processi.

Il Gruppo è consapevole che nella gestione dei diversi aspetti del Business può incorrere in alcune fattispecie di Rischi Operativi ed ha deciso di presidiarli attraverso un processo dettagliato di ricognizione, monitoraggio, valutazione e mitigazione.

Il modello di presidio dei Rischi Operativi si fonda sulle seguenti fasi:

- mappatura dei processi aziendali per l'identificazione dell'esposizione ai rischi
- organizzazione di un sistema articolato di controllo e rilevazione delle anomalie, sia interno alle strutture operative (primo livello e secondo livello – Piano dei Controlli di Gruppo) che a cura delle funzioni di Compliance e Risk Management (secondo livello)
- rilevazione delle perdite operative e loro storicizzazione in un sistema informatico dedicato, insieme alle evidenze sui controlli di primo e secondo livello
- valutazione dei processi aziendali sulla base dei controlli effettuati e di assessment ad hoc
- predisposizione di interventi di mitigazione dei rischi sia di natura tattica che strategica.

In aggiunta a questo sistema di controlli ed alle relative formalizzazioni in termini di Regolamenti e Procedure, il Gruppo opera continuamente per la diffusione della cultura del controllo a tutte le funzioni ed a tutto il personale, attraverso iniziative di formazione ed informazione.

Nell'ambito del metodo base, il requisito patrimoniale è individuato nel coefficiente del 15 per cento applicato alla media delle ultime tre osservazioni del margine d'intermediazione, riferito a fine esercizio.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti (es. realizzazione di guadagni in linea capitale, relazioni con le controparti, motivazioni strategiche);

Da quanto è dato evincere dalla lettura della tabella a fine paragrafo, il portafoglio bancario risulta essere esposto in misura significativa in OICR di natura speculativa non quotati. Al riguardo si ritiene utile precisare che gli strumenti in oggetto sono rappresentati da Fondi di Fondi speculativi e da Fondi Immobiliari caratterizzati da una contenuta rischiosità di mercato. Il negativo andamento dei mercati finanziari nell'esercizio 2008 e nella prima parte dell'esercizio 2009 ha condizionato negativamente la liquidabilità di detti strumenti, suggerendo un intervento della capogruppo al fine di contribuire a soddisfare le richieste di rimborso della clientela. Il processo di progressiva dismissione di tali strumenti finanziari in corrispondenza del miglioramento delle condizioni di mercato è iniziato nel corso dell'esercizio 2010 e proseguirà nei prossimi esercizi.

ii) Il portafoglio bancario è trattato applicando le regole IAS adottate anche dalla normativa Banca Italia a partire dal 2005.

Di seguito riportiamo i criteri adottati:

ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione.

Sono inclusi nella presente categoria titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le relative quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quotato.

I titoli di capitale e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della relativa attività finanziaria.

ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA.

Criteri di classificazione.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e/o controllo congiunto.

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di Attività precedentemente classificate come detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* con rilevazione per i soli titoli di debito a conto economico del valore degli interessi corrispondente al costo ammortizzato mentre gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* sono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita duratura di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita duratura di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di eventi verificatisi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate delle riprese di valore con imputazione a conto economico, per i titoli di debito ed i crediti, ed a patrimonio netto per i titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della relativa attività finanziaria.

Valori/000

	Valutazione			Vaolre di Mercato	Utili/perdite realizzate nel periodo	Minus/plus sospese a patrimonio netto	Minus/plus sospese a PN computate nel patrimonio di base/supplementare
	al Fair Value	al costo	al Patrimonio				
Titoli di capitale							
- quotati							
- non quotati							
Quote di O.I.C.R	64.206			64.206	568		
- quotati							
- non quotati	64.206			64.206	568	-2.765	-2.765
Totale	64.206			64.206	568	-2.765	-2.765
- quotati							
- non quotati	64.206			64.206	568	-2.765	-2.765

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il concetto di Rischio di Tasso si riferisce al portafoglio bancario escluso il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. E' quindi riferibile ai disallineamenti fra la struttura temporale delle poste attive e passive nella gestione della liquidità e dalle conseguenze che un movimento della curva dei tassi potrebbe generare in virtù di tali disallineamenti.

Sia le operazioni di raccolta che quelle di impiego per la clientela sono di norma effettuate avendo a riferimento tassi variabili, indicizzati ai medesimi parametri (principalmente Euribor ad un mese), mitigando in tal modo qualsiasi rischio di esposizione ai movimenti della curva dei rendimenti.

Le operazioni di aggiustamento di breve termine della tesoreria sono condotte di norma attraverso raccolta overnight ed in time deposit ed attraverso impieghi overnight o a brevissimo termine.